

# Terzo Tempo: sport e lavoro nelle carceri minorili

IL PROGETTO

Il 31 dicembre si è concluso il progetto nazionale Uisp «Terzo tempo: azioni innovative per lo sport negli istituti di pena minorili», finanziato da **Fondazione con il Sud**, Ministero della Giustizia, Dipartimento della Giustizia Minorile e Enel Cuore onlus. Il progetto è nato per dare continuità ad un filone consolidato di interventi Uisp in questo campo, teso a favorire il recupero sociale della popolazione carceraria minorile attraverso la pratica sportiva nei centri ed istituti, l'educazione alla legalità, e la formazione mirata all'inserimento lavorativo e all'imprenditorialità sociale. Gli istituti di pena minorili coinvolti sono Paternostro di Catanzaro, Malaspina di Palermo, Bicocca di Catania; Nisida di Napoli, Pratello di Bologna, Quar-



tuccio di Cagliari, IPM di Pontremoli. A Catanzaro le attività si sono svolte all'interno dell'IPM Paternostro, coinvolgendo circa 150 ragazzi, e presso la comunità ministeriale di Catanzaro, raggiungendo altri 50 giovani: «L'intervento ha permesso l'installazione di una palestra all'interno dell'istituto, attrezzata con

il necessario per diverse attività di fitness - dice Riccardo Elia, responsabile del progetto - Inoltre, abbiamo completato la realizzazione di un campo di calcio a 5 in sintetico». «Il bilancio dell'esperienza siciliana è senz'altro positivo - dice Fabio Maratea, presidente Uisp Sicilia - siamo intervenuti negli istituti minorili di Palermo

e Catania: nel primo abbiamo ristrutturato la palestra proponendo attività ginniche, inoltre c'è stata la possibilità di praticare nuoto nella piscina scoperta all'interno del carcere. La piscina non veniva utilizzata da due anni per carenza di fondi da dedicare alla manutenzione, ma a Catania abbiamo portato a termine diverse opere di

miglioria degli impianti per incrementare le attività dei detenuti, che si sono concentrate su ginnastica e esercizi da palestra». «La soddisfazione più grande è stata l'opportunità di inserimento lavorativo legata al progetto - conclude Maratea - Infatti, al di là delle attività sportive sono state condotti anche percorsi formativi per la consegna di brevetti di assistente bagnanti. I ragazzi diplomati, grazie alla nostra rete di contatti associativi, sono riusciti a trovare lavoro in circoli privati affiliati Uisp. Il progetto ci ha dato la possibilità di confermare che lo sport, oltre ad essere utile alla salute dei ragazzi e alla loro convivenza civile all'interno del carcere, può creare anche opportunità di lavoro, una volta finita la detenzione».

